

erano affaticati a fissare gli atti dei martiri. Vedendo la necessità di simile opera, già prima il dotto Ambrogio Traversari aveva cominciato un lavoro del genere, egli poi, l'Agli, aveva fatta il possibile perchè lo scritto fosse degno di venir accolto nella biblioteca del papa. Altri scrivevano pure sugli eroi civili di Roma, ma egli intende glorificare gli eroi della Chiesa.¹

Finalmente fu di somma importanza l'attività svolta da Niccolò V come raccoglitore di libri. È facile formarsi un'idea dello zelo esplicito ora, che egli aveva a disposizione i più grandi menti, da quell'uomo, che un tempo, trovandosi in miserabili condizioni, aveva speso nella compera di codici quanto potè sopravvivergli ed aveva persino fatto dei debiti allo scopo di soddisfare ai suoi non lievi bisogni letterarii.

L'ornamento più bello del nuovo Vaticano doveva essere una grandiosa biblioteca. L'impianto della medesima, a mezzo della quale Niccolò V cercò di elevare in eterno Roma a centro della scienza, fu forse il pensiero più grande di questo pontefice degno di venerazione egualmente per sincera pietà e virtù che per versatile cultura. Era sua pensiero trasferire sicuri ed intatti al mondo che doveva venire gli splendidi monumenti dello spirito greco e romano sotto l'immediata tutela della Santa Sede. Tutta l'importanza di questa fondazione può calcolarsi soltanto se si considera che essa cade in un tempo, nel quale l'Italia non conosceva ancora l'arte della stampa e il prezzo di anche solo pochi codici superava bene spesso il potere d'un indagatore.²

L'avvedutezza e lo zelo di Niccolò V nell'impiantare questa preziosa collezione furono senza esempio. Col codici lasciati da Eugenio IV ne costituì il fondo la sua propria raccolta, ch'egli aveva formata quand'era giovane maestro, una piccola ma sotto ogni rispetto acetta biblioteca privata.³ Accrescerla fu l'insistente studio di lui, elevato al papato. Niccolò non si contentò di raccogliere e far moltiplicare i codici esistenti in Italia, ma in quasi tutti i paesi d'Europa mise in moto uomini allo scopo di arricchire la biblioteca pontificia. Fin dal 1448 i libri di storia parlano d'una compera di libri fatta a Parigi.⁴ Specialmente dopo l'anno giubilare 1450, che aveva recato al papa tante ricche entrate, la compera e ricerca di libri prende un'estensione sempre

¹ « Hanc primam librorum », prosegue la dedica « hic continetur et ad nostrum incrementum tunc sacralium videretur communi omnino transmissum, quem ad huc auctoritate probaturus, multum ad nos, qui sequimur, ad hoc deinceps expeditibus adhibemus ». Segue un inventario sulla disposizione dei fogli (Cod. Vat. 4822).

² Cfr. BALSANI, *Lettere* II, 382 s. e *Trattato*, *Lettere* I, 419 s. (Cod. Vat. 479 s.).

³ Vedi *Memoria in domum sua* (Biblioteca LX, 372 s.).

⁴ Cfr. *Missive* Folio 46-47.